

CLAUDIO GALLAZZI & PIETER J. SIJPESTEIJN

QUATTRO OSSA OSSIRINCHITE

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 94 (1992) 158–166

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

## Quattro ossa ossirinche\*

Diogene Laerzio ci fa sapere (VII 174) che il filosofo Cleante doveva εἰς ὄστρακα καὶ βοῶν ὠμοπλάτας γράφειν ἄπερ ἤκουε παρὰ τοῦ Ζήνωνος, ἀπορία κερμάτων ὥστε ὠνήσασθαι χαρτία. Ma, nonostante il dotto uso che ne avrebbe fatto Cleante, l'osso, a differenza del coccio, non deve aver avuto un impiego molto esteso come sostituto del papiro, perché finora, apparentemente, non sono stati resi noti testi greci scritti a inchiostro su scapole, mandibole, costole, bacini e femori di animali.<sup>1</sup> Questa lacuna della documentazione è adesso colmata dai quattro reperti qui editi, che furono recuperati a Ossirinco da Grenfell e da Hunt durante i loro scavi del 1905-1906 (**1**, **2**, **3**) e del 1906-1907 (**4**).<sup>2</sup> Come era usuale in quel tempo, una parte dei pezzi fu spedita in Europa; gli altri, invece, furono lasciati al Cairo. Così l'osso qui edito al nr. **2** arrivò in Inghilterra e fu ceduto dall'Egypt Exploration Fund al British Museum di Londra; mentre quelli pubblicati ai nrr. **1**, **3** e **4** rimasero presso il Museo del Cairo, dove ricevettero i nrr. 38322, 38329a e 39058c del Journal d'Entrée. Al Museo Egizio, tuttavia, attualmente si trova soltanto **4**, giacché **1** e **3** negli Anni Quaranta furono trasferiti al Museo Copto di Cairo Vecchio, presso il quale presero i nrr. 4525 e 4526 del locale Special Register.

\* Nell' articolo, che riunisce due lavori preparati indipendentemente, P.J. Sijpesteijn ha curato l'edizione del testo nr. **2**, C. Gallazzi la parte restante. Tuttavia esprimiamo congiuntamente la nostra gratitudine al dott. D.M. Bailey del Department of Greek and Roman Antiquities presso il British Museum di Londra, e alle Direzioni del Museo Egizio e del Museo Copto del Cairo, per averci consentito di pubblicare i reperti qui presentati. Ringraziamo, inoltre, i proff. Roger S. Bagnall, Dieter Hagedorn e John C. Shelton per i vari suggerimenti forniti all'uno o all'altro di noi, e il prof. Francesco Mascarello, della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Milano, per le informazioni dateci sull'identificazione delle ossa.

<sup>1</sup> Si conoscono soltanto alcune tessere, in osso o in avorio, che portano un testo inciso (cfr. P. J. Sijpesteijn, *ZPE* 63, 1986, 293-4, dove sono reperibili altre indicazioni bibliografiche) e pochi dittici in avorio con scrittura a inchiostro (cfr. Gardthausen, *Griechische Paläographie*<sup>2</sup> I, 39 sg., 132 e W. Crum *PSBA* 30, 1908, 255-65). Tuttavia, la natura e la destinazione di tali oggetti li rendono completamente diversi dalle ossa utilizzate per le necessità quotidiane come superficie scrittoria sostitutiva del papiro.

Anche per la stesura di testi non greci l'uso di pezzi di osso fu alquanto limitato, come rivela lo scarso numero di esemplari editi, oppure menzionati, o visibili in musei. Senza pretese di completezza, per la documentazione demotica si possono citare i conti apparsi in *RdE* 24, 1975, 25-30; *SCO* 25, 1976, 46-52 e *SCO* 27, 1977, 14-6, oltre ai pezzi elencati in *RdE* cit., 25, nt. 1. Per le testimonianze in copto si segnalano: la lista di nomi esposta presso il Museo Egizio del Cairo (JE 95635); il conto riprodotto in Petrie, *Objects of Daily Use*, Pl. LIX, Nr. 93 (cfr. pure pg. 67); i testi magici stampati in *ASAE* 48, 1948, 267-76, di cui quello indicato con A è ora custodito presso l'Istituto di Papirologia dell'Università di Milano; e la maledizione edita in *Sphinx* 10, 1906, 156-9, la quale fu tracciata, non su un osso di animale, come gli altri scritti citati, ma su una costola umana, evidentemente per ragioni di carattere magico. Quanto ai reperti in lingua araba, si vedano l'imprecazione apparsa in *ASAE* 9, 1908, 193-4 e la lettera trascritta in P.Schott-Reinhardt I (= VHP III 1), pg. 7, unitamente alle informazioni offerte in CPR III, Band I 1, pg. 63; A. Grohmann, *Einführung und Chrestomathie zur arabischen Papyruskunde*, Praha 1955, 82; W. Brashear - F.A.J. Hoogendijk, *Enchoria* 17, 1990, 21-53, specific. pg. 26, nt. 2.

<sup>2</sup> La località e le date dei ritrovamenti sono deducibili dalle notizie incluse nei registri del British Museum e nel Journal d'Entrée del Museo Egizio del Cairo, dove i pezzi sono inventariati, oltre che dalle indicazioni offerte da Grenfell e Hunt in Egypt Exploration Fund, *Archaeological Report* 1905-1906, 8-16, specific. pg. 15 sg. In tale articolo si fa cenno a "several bones of oxen on which were written fourth century accounts" rinvenuti ad Ossirinco tra il 1905 e il 1906; ma, all'infuori degli esemplari qui editi ai nrr. **1**, **2** e **3**, nessun altro reperto analogo ha potuto essere individuato nelle raccolte dei Musei del Cairo e nelle collezioni inglesi.

### 1. Elenco di versamenti e lista di cifre

Cairo, Museo Copto  
SR 4525 *ex* JE 38322

cm. 34 x 13.4  
Taf. VI

m. IV sec. d.C.

La scapola di bovino, già rotta all'estremità inferiore allorché fu utilizzata come superficie scrittoria, attualmente manca pure della parte alta; sicché i due testi tracciati su essa sono entrambi privi delle righe iniziali.

Quello posto sulla facciata più piatta vi fu steso nei decenni centrali del IV sec. d.C., come indica la sua scrittura, che mostra strette analogie con quelle di P.Oxy. XLVIII 3387 e 3390 (Pl. IV), datati l'uno al 342, l'altro al 358 d.C. Nella parte di esso sopravvissuta si legge un elenco di onomastici, in genere accompagnati dal patronimico o da una qualifica, cui è talvolta annessa l'indicazione  $\acute{\alpha}\nu( ) \alpha \acute{\iota}$  o  $\acute{\alpha}\nu( ) \acute{\iota}$  (ll. 3, 9, 10). La forma abbreviata  $\acute{\alpha}\nu( )$ , seguita dalle cifre  $\alpha$  o  $\beta$ , anziché  $\alpha \acute{\iota}$  e  $\acute{\iota}$ , appare anche nel successivo **2**. In questo, a ll. 1-3, si trovano registrazioni affini a quelle del presente **1**, cioè nomi di persone cui è aggiunto  $\acute{\alpha}\nu( ) \kappa\lambda.$ , mentre a ll. 4-10 sono annotati versamenti in denaro; quindi è facile dedurre che a ll. 1-3  $\acute{\alpha}\nu( ) \kappa\lambda.$  rappresenta l'importo di pagamenti di tipo diverso. Essendo **2** un elenco di versamenti, anche la lista di **1** deve essere interpretata in maniera analoga, benché essa porti l'indicazione  $\acute{\alpha}\nu( ) \kappa\lambda.$  solamente dopo una parte degli onomastici segnati. L'assenza di  $\acute{\alpha}\nu( ) \kappa\lambda.$  nella maggioranza delle registrazioni può essere spiegata supponendo che l'estensore dell'elenco abbia indicato in maniera esplicita solo gli importi dei versamenti diversi dalla quota unitaria, e si sia limitato ad annotare le generalità di chi pagava  $\acute{\alpha}\nu( ) \alpha$ . Se così non fosse, non si capirebbe che cosa mai avrebbero dato quegli individui, di cui la lista cita unicamente il nome con il patronimico o una qualifica.

Appurato che l'abbreviazione  $\acute{\alpha}\nu( )$  serve a precisare l'importo di un versamento, si potrebbe pensare che essa indichi un'unità monetaria, oppure una misura; ma negli Abschnitte 17-9 di *WB* III, *WB* Suppl. 1 e *WB* Suppl. 2 non si trova termine alcuno, che si adatti alle lettere  $\acute{\alpha}\nu( )$ . Con queste, invece, si accorderebbe il sostantivo  $\acute{\alpha}\nu\nu\omega\nu\alpha$ , che qui avrebbe il significato di "razione" destinata ai beneficiari di forniture annonarie, per il quale cfr. *ex. gr.* O.Douch II 139, 153 e 155B. Ma, come palesa il raffronto con **2**, la lista sull'osso non registra consegne ricevute dagli individui menzionati, bensì pagamenti da loro compiuti; e, per quanto fosse usuale versare l'*annona* in natura, fino ad ora non sembrano noti pagamenti individuali conteggiati in "razioni". Per questo motivo la risoluzione  $\acute{\alpha}\nu(\nu\omega\nu\alpha)$  non risulta soddisfacente. Come alternativa ad essa si potrebbe effettuare uno svolgimento  $\acute{\alpha}\nu(\acute{\alpha}\beta\omicron\lambda\omicron\nu)$  o  $\acute{\alpha}\nu(\alpha\beta\omicron\lambda\acute{\alpha}\delta\iota\omicron\nu)$ , interpretando poi il testo come un elenco di versamenti per la *vestis militaris* (cfr. Karayannopoulos, *Finanzwesen*, 112 sgg.; P.Panop. 17-8, introd.; R. Delmaire, *Largesses sacrées et res privata*, Rome 1989, 332 sgg.). Però con tale tipo di onere abitualmente sono connessi  $\pi\acute{\alpha}\lambda\lambda\iota\alpha$ ,  $\sigma\tau\iota\chi\acute{\alpha}\rho\iota\alpha$  e  $\chi\lambda\alpha\mu\acute{\upsilon}\delta\epsilon\varsigma$ , non  $\acute{\alpha}\nu\acute{\alpha}\beta\omicron\lambda\alpha$  o  $\acute{\alpha}\nu\alpha\beta\omicron\lambda\acute{\alpha}\delta\iota\alpha$ ; quindi anche uno scioglimento  $\acute{\alpha}\nu(\acute{\alpha}\beta\omicron\lambda\omicron\nu)$  o  $\acute{\alpha}\nu(\alpha\beta\omicron\lambda\acute{\alpha}\delta\iota\omicron\nu)$  non può essere ritenuto certo. Né una conferma a questa o a quella risoluzione è ottenibile attraverso il confronto con gli inediti O.Ashm. inv. 422 e O.Cair. inv. JE 38329e (Ossirinco, IV sec. d.C.), che presentano anch'essi elenchi di nomi talvolta seguiti da  $\acute{\alpha}\nu( ) \acute{\iota}$ ,  $\acute{\alpha}\nu( ) \alpha \acute{\iota}$  o  $\acute{\alpha}\nu( ) \beta$ , ma che non contengono alcun indizio utile per individuare il significato di  $\acute{\alpha}\nu( )$ . Perciò, in assenza di paralleli espliciti forniti da altri documenti, è meglio lasciare indeterminata l'abbreviazione  $\acute{\alpha}\nu( )$  e non proporre un'interpretazione definitiva per il contenuto dell'elenco. Tanto più che non è esclusa l'eventualità che la presente lista e quella di **2** siano conti privati, come il successivo **3**, senza rapporto alcuno con l'esazione di tributi.

Analogamente restano imprecisate sia la natura sia la destinazione del testo posto sull'altra facciata dell'osso: una colonna di cifre scritte l'una sotto l'altra, che sono comprese tra un minimo di 15 ed un massimo di 1200, e che non hanno annesse quantità frazionarie. Purtroppo, nessuna misura, o unità monetaria, o indicazione di cose compare attualmente accanto ai numeri,

essendo forse segnalata nella sezione superiore dell'osso, che è andata persa; quindi non è possibile dire a che cosa le cifre si riferissero e per quale motivo siano state annotate. Si può soltanto precisare, sulla base della grafia, che la colonna di numeri fu tracciata da una mano differente rispetto a quella che scrisse i nomi sull'altro lato dell'osso, anche se non deve esserci stato un gran divario cronologico fra la stesura di uno scritto e quella dell'altro.

Facciata *a*

	.....		
	± 4 ]φ Παησί[ο]υ		
	Ἰωά]ννης Ἀπίων κορ(σᾶς)		
	± 3 ]δωρος Ψελᾶς ἀν( ) α ὄ		
	Π]έτρος Θέωνος		
5	Το]υᾶν Ἀνθεσ(τ)ίου		
	Θ]έων γέρ(διος)		
	Ἰ]νόφρις καβιδι[?		
	Παθέων Ὠρίων		
	Κολοῦθος καὶ υἱὸς ἀν( ) α ὄ		
10	Λουζανὸς ἀν( ) ὄ		
	2 κορ/	3, 9, 10 αν/	6 γερ/

Facciata *b*

	.....
(m. 2)	ρλ
	ιε
	οε
	ξ
5	ιε
	Ἀσ
	ψ
	ρκ
	φ
10	ρ
	ψ

Facciata *a*

2 Ἰωά]ννης: il completamento qui proposto, così come le integrazioni Π]έτρος e Θ]έων a ll. 4 e 6, è quello che meglio si adatta sia ai resti del nome, sia all'ampiezza della lacuna, anche se esistono altri onomastici con lettere finali identiche a quelle rimaste sull'osso, essi però sono troppo lunghi, oppure troppo corti, per completare il tratto di riga perduto.

Ἀπίων: *pro genitivo*, come Ψελᾶς a l. 3 e Ὠρίων a l. 8.

κορ(σᾶς): se non si vuole pensare che κορ( ) stia al posto di κουρ( ), le risoluzioni consentite dall'abbreviazione si riducono a κορ(νικουλάριος), κορ(υφαῖος) e κορ(σᾶς). Ma il primo svolgimento è improponibile, perché un *cornicularius*, a causa del suo rango, ben difficilmente avrebbe potuto apparire in una lista di persone accanto a un semplice tessitore come il Theon di l. 6 (cfr. Domaszewski, *Rangordnung*, 38). Analogamente deve essere escluso anche il secondo scioglimento indicato, a causa sia della datazione del testo, sia del nome cristiano Ἰωάννης portato dall'individuo cui spetterebbe la qualifica di κορυφαῖος,

sulla quale cfr. Otto, *Priester und Tempel* I, 85. Conseguentemente per κορ( ) non resta che una risoluzione κορ(σῶς).

- 3 Ψελῶς: il nome non è attestato altrove; ma potrebbe avere qualche rapporto con il noto Ψέλλος, o con lo Ψαλλῶς, che forse appare in P.Hamb. III 225,16 (cfr. nt. *ad l.*).
- 4 Oltre che sul presente osso un Petros figlio di Theon è citato pure nel successivo **4** (l. 2). Essendo identiche la provenienza e la datazione dei due reperti, non è escluso che in entrambi i casi sia menzionata la stessa persona, anche se la frequenza, con cui ricorrono i nomi Πέτρος e Θεών, invita a essere cauti sull'identificazione ipotizzata.
- 5 Το]υᾶν: pure un'integrazione Πα]υᾶν colmerebbe la lacuna in modo adeguato; ma si è preferito ripristinare Το]υᾶν, perché questo nome è ben attestato nell'Ossirinchite, mentre Παυᾶν compare appena in SB XV 12998,11 e 17.
- 7 καβιδι[: poiché la superficie dell'osso è abrasa dopo il secondo ι, non si sa se nel testo fosse scritto unicamente καβιδι, o se una parte della parola si sia perduta in lacuna. Per conseguenza rimangono oscure le sei lettere leggibili. In esse, infatti, si potrebbe vedere un nome proprio, non attestato altrove, avente funzione di patronimico dell'antistante Ὠνόφρις; ma è anche ammissibile che qui comparisse un sostantivo finora ignoto, indicante una professione e derivato dal discusso καβίδιον, su cui cfr. P.Heid. IV 333,8 nt.
- 8 Παθέων: l'onomastico è inattestato; ma in esso si riconosce facilmente una forma costituita dall'usuale Θέων e dal prefisso πα-, su cui cfr. Heuser, *Personennamen der Kopten*, 47 sgg. e 94.
- 10 Λουζανός: il nome non ricorre in altre sedi.

## 2. Elenco di versamenti

British Museum  
inv. 1907,10-19.1

cm. 15.6 x 32.6  
Taf. VII a,b

II m. IV sec. d.C.

Il testo, databile alla seconda metà del IV sec. d.C., è pressoché completo, fatta eccezione per poche lettere, che sono andate perse con l'angolo superiore sinistro della scapola di bovino, sulla quale fu tracciato. Sotto l'ultima riga di esso rimane uno spazio in bianco, che va da 18 a 21 cm.

Nelle prime tre righe appaiono nomi di persona seguiti da ἄν( ) α o da ἄν( ) β; mentre in quelle successive sono registrati pagamenti in miriadi di denari. La chiave per comprendere lo scritto sta nell'abbreviazione ἄν( ) di ll. 1-3, per la quale cfr. l'introduzione ad **1**. Qui è opportuno rilevare che un padre e suo figlio corrispondono 2 ἄν( ) (ll. 1, 3), mentre un Philoxenos figlio di Horion, citato a l. 2, ne dà soltanto 1. Come si dice nell'introduzione al testo precedente, per la forma abbreviata ἄν( ) si può forse operare uno svolgimento ἄν(ἀβολου) o ἄν(αβολάδιον), mettendo in relazione il testo con la *vestis militaris*, benché con questo onere appaiano di norma connessi altri tipi di indumenti, non ἀνάβολα o ἀναβολάδια: cfr. R. Delmaire, *Largesses sacrées* cit., 332 sgg. Ovviamente, se è esatta l'associazione del documento con la *vestis militaris*, consegue che alle ll. 4-11, dove si registrano pagamenti in denaro, si ha a che fare con un'adaeratio.

Sul lato opposto dell'osso c'è una sorta di disegno a inchiostro, di cui almeno una parte può essere interpretata come un ramo o come un albero.

κ]αὶ υἱὸς	ἄν( ) β
Φιλόξινος Ὠρίων	ἄν( ) α
Θώνιος καὶ υἱὸς	ἄν( ) β

	Θώνιος Ὡρου	(δηναρίων) (μυριάδες) ρε
5	δι(ὰ) Μαρ( ) Γεροντίου	(δην.) (μυρ.) τκγ
	δι(ὰ) Φιλόξιμος μονωχός	(δην.) (μυρ.)
		σκθ
	δι(ὰ) Εἰσάκ	(δην.) (μυρ.) χπε
	δι(ὰ) Φιλόξιμος Ὡρίων	(δην.) (μυρ.)
10		τιε
	δι(ὰ) Μαρ( ) ... κιος	(δην.) (μυρ.) ψν
	1-3 αν/	4-6, 8, 9, 11 *Ϟ 6 l. μοναχοῦ

- 2 Φιλόξιμος: variante grafica del ben noto Φιλόξενος, che ricorre pure a l. 6 e a l. 9, dove si cita la stessa persona. Sugli scambi tra ε e ι cfr. Gignac, *Grammar I*, 249sgg. Quanto al nome abbreviato Φιλοξι( ) di BGU II 686,3, registrato pure in NB 464, si veda la riedizione del documento in SPP VIII 1145, dove si trascrive Ἰσακ Φιλοξί(. . .) nel testo e si legge Ἰσάκ Φιλοξί(ένου) negli indici (pg. 300).  
 Ὡρίων: in luogo di Ὡρίωνος. Anche altrove nella lista lo scrivente impiega il nominativo invece del genitivo.
- 4 (δηναρίων) (μυριάδες): cfr. R.S. Bagnall, *Currency and Inflation in Fourth Century Egypt*, *BASP Suppl.* 5, 1985, 11 sg.
- 6 μονωχός: cfr. F.E. Morard, *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie* 20, 1973, 329-425; P.Oxy. XLIV 3203,6 nt.
- 8 Εἰσάκ: l. Ἰσάκ.  
 χπε: il π presenta una forma anomala, essendo forse stato tracciato su τ.

### 3. Conto

Cairo, Museo Copto  
 SR 4526 ex JE 38329a

cm. 31 x 12,3  
 Taf. VII

II m. IV sec. d.C.

L'osso è identificabile con una scapola di quadrupede, però non è attribuibile a questo o a quel tipo di animale a causa delle spaccature che l'hanno rotto su tutti i lati, alcune prima che servisse come materiale scrittorio, altre dopo che era stato usato.

Su quella più ampia e più liscia delle sue facciate si vede un conto in tre colonne, in cui sono registrate varie uscite di denaro relative ad un'azienda o, meno verosimilmente, a una gestione familiare. A giudicare dal modo in cui le spese si presentano segnate, la registrazione di esse non fu contemporanea all'esborso del denaro. Nella prima colonna, infatti, si legge a l. 1 Μεσορή θ καὶ ι, ma sotto la data non sono tenuti distinti i pagamenti eseguiti il 9 e quelli operati il 10, perché le registrazioni, evidentemente, furono scritte tutte insieme. Nella colonna successiva è poi segnata un'altra uscita, che doveva essere avvenuta già da qualche tempo quando fu annotata, perché chi stese il conto non ne conosceva la data, tanto che scrisse θ ἢ ι, vale a dire "il giorno 9 o il giorno 10". Nella terza colonna, infine, una seconda mano dapprima registrò i pagamenti fatti l'1, il 7 e il 13 di un mese imprecisato; poi aggiunse le uscite avvenute il 12, scrivendole dopo quelle del 13, e per mancanza di spazio le continuò nel tratto che era rimasto in bianco sotto la precedente col. II. Questa anomala successione di date rappresenta un'ulteriore prova che i pagamenti, almeno in parte, furono registrati in momenti successivi alla loro esecuzione: in particolare, quelli fatti il 12 furono segnati quando sull'osso già apparivano quelli compiuti il 13. Essendoci queste sfasature tra l'effettuazione dei pagamenti e le relative regi-

strazioni, non è consentito precisare se le uscite annotate in col. III siano avvenute, o meno, a Mesore come quelle di col. I e col. II. Purtroppo, nella parte rimasta della colonna non si legge alcun nome di mese, o perché non era indicato, o perché si è perso in lacuna. Quindi è possibile che le spese dei giorni 1, 7, 12 e 13 siano state compiute dopo Mesore, tanto più che le date si sovrappongono al 9 e al 10 di Mesore citati in col. I, 1 e col. II, 10. Però è ugualmente ammissibile che le uscite di col. III siano avvenute anch'esse a Mesore e siano state segnate da m. 2 quando già si trovavano sull'osso le annotazioni relative ai giorni 9 e 10 scritte da m. 1.

Tra i pagamenti registrati, alcuni sono diretti a persone, un paio coprono degli acquisti, e per altri non è fornita una destinazione precisa: si indicano soltanto la data e l'ammontare. I vari importi registrati sono espressi in talenti, miriadi di talenti e miriadi. Quindi è sicura una collocazione del conto negli anni successivi al 360 d.C., allorché le miriadi di talenti e le miriadi cominciarono a essere usate correntemente nella contabilità: cfr. R.S. Bagnall, *Currency and Inflation* cit., 12. D'altra parte è escluso che il testo sia stato scritto in anni posteriori di molto alla metà del IV sec., perché in esso le migliaia sono contrassegnate da un tratto arcuato sovrapposto al numero, cioè seguendo un metodo che nell'ultima parte del IV sec. si fece via via più raro, fino a scomparire: cfr. H.J.M. Milne - T.C. Skeat, *Scribes and Correctors of the Codex Sinaiticus*, London 1938, 62 sgg. Conseguentemente il conto deve ritenersi steso poco dopo il 360 d.C.

		col. I	
	Μεσωρή θ καὶ ἰ		
	μόσχ(ου) Ἰσάκ, τι(μῆς),	(τάλαντα) Ἐ	
	Θαισᾶρι	(ταλ.) ψ	
	Θέων	(ταλ.) Ἰ	
5	Παμοῦν Ἀννῦσι	(ταλ.) π	
	Πεκῦσις Παθαισᾶ	(ταλ.) Ἰ	
	εἰς χῖρ(ας) Διδύμο[υ]	[(ταλάντων)] (μυριάς) α Ἀ	
		col. II	
	ἀναλώματ[α		
	τῷ καψαρί[φ		
10	θ ἦ ι	<(ταλ.)> Ἡωπ	
		col. III	
		.....	
	(m. ?) [		
	(m. 2) α	(μυρ.) α [	
	ζ	(ταλ.) τ	
	ιγ	(ταλ.) ρ	
15	ιβ	(ταλ.) ρν	
	Πεκῦσις Παθαι(σᾶ)		
		(ταλ.) φ	
	Δαυεῖ(δ)	(ταλ.) Ἰ	

			sotto col. II, 10			
	(m. 2)	ιβ ἄλ(λα)	(ταλ.)	Ἄφ		
20			(ταλ.)	Ἄυ		
		τι(μῆς) δερ(μάτων)	(ταλ.)			
			(μυρ.)	β Ἰχξδ		
1	l. Μεσορή	2 μοσχ/ἰσακτι/ ζ	3 θαῖσαρι	3-6 ζ	7 χιρ/, l. χεῖρας	7, 12, 22 Ϟ 13-15,
	17-21 †	16 πεκῦσις	19 ἀλ/	21 τι/δερ/		

«Mesore 9 e 10. Vitello di Isak, costo, talenti 5000; Thaisarion tal. 700; Theon tal. 2000; Pamun figlio di Anysios tal. 80; Pekysis figlio di Pathaisas tal. 2000; consegnati a Didymos tal. 11000.

Spese. Al *capsarius*, il 9 o il 10, tal. 8880.

... (m. 2) L'1 miriadi 1 ... Il 7 tal. 300. Il 13 tal. 900. Il 12 tal. 150; Pekysis figlio di Pathaisas tal. 500; David tal. 2000.

Il 12 altri tal. 1500; tal. 1400; costo di pelli tal. 29664.»

1 Μεσορή θ καὶ ἰ: 2 e 3 agosto.

2 Poiché l'osso porta μοσχ/ἰσακτι/ ζ è, si potrebbe anche leggere Μοσχ( ) Ἰσακτί(ου) (ταλ.) ἼΕ. Ma nessuno degli onomastici scritti da m. 1 presenta un'abbreviazione contrassegnata da un tratto obliquo, inoltre il nome Ἰσάκτιος è finora inattestato nella documentazione proveniente dall'Egitto. Perciò si è preferito trascrivere μόσχ(ου) Ἰσάκ, τι(μῆς), (ταλ.) ἼΕ, anche se la posizione di τι(μῆς) risulta inconsueta, dal momento che il sostantivo dovrebbe precedere μόσχ(ου) Ἰσάκ, anziché essere proposto. La collocazione anomala della parola può, comunque, essere spiegata ipotizzando che lo scrivente abbia aggiunto τι(μῆς), per ragioni di chiarezza, quando aveva già steso μόσχ(ου) Ἰσάκ.

3 Θαῖσαρι: le lettere possono costituire una variante tronca dell'usuale Θαῖσάριον, per la quale cfr. Heuser, *Personennamen der Kopten*, 45, 89 e Gignac, *Grammar* II, 25 sg.; ma è anche ammissibile che rappresentino un'abbreviazione, non contrassegnata, dello stesso nome da trascrivere Θαῖσάρι(ον).

5 L'individuo qui citato come destinatario del pagamento è forse lo stesso che è menzionato a l. 4 del successivo 4; non sfuggano, però, le cautele là espresse nella nt. *ad l.* sulla possibile identificazione.

Ἄννῦσι: l'onomastico non ricorre altrove nella grafia ἀννῦσι, ma questa è interpretabile o come una forma tronca, o come un'abbreviazione dell'usuale Ἄνύσιος, con un raddoppiamento della nasale ν, su cui cfr. Gignac, *Grammar* I, 158.

6 Παθαισᾶ: il nome Παθαισᾶς, oppure Παθαισᾶ nell'eventuale variante tronca, è sinora sconosciuto; però non è altro che una formazione ottenuta premettendo il prefisso πα- al comune Θαῖσᾶς, secondo un uso illustrato in Heuser, *Personennamen der Kopten*, 47 sgg.

9-10 Il destinatario, la data e l'importo del pagamento non furono indicati su una sola riga, assai verosimilmente, per mancanza di spazio, essendo l'osso già rotto a destra, allorché fu steso il conto.

καψαρί[φ]: per l'attività svolta dai *capsarii* cfr. P.Giss. 50, introd.; H. Harrauer - B. Rom, *ZPE* 54, 1984, 95-100, specific. pg. 98 sg.; P.Col. VIII 239,6 nt.

θ ἦ ι: invece di θ ἦ ι si potrebbe leggere θ η ι e ritenere che gli 8880 talenti siano stati versati al *capsarius*, non il 9 o il 10, bensì il 9, l'8 e il 10, cioè nell'arco di tre giorni. Ma in

questa eventualità bisognerebbe ammettere che chi scrisse la riga fosse così poco preciso da sbagliare persino l'ordine di tre numeri consecutivi, invertendo l'8 e il 9.

Il fatto che non sia indicato alcun nome di mese, fa pensare che i giorni 9 e 10 appartenessero anch'essi a Mesore, citato in col. I,1.

- 11 Le tracce rimaste sono troppo ridotte per essere attribuite a m. 1 o a m. 2.  
 16 Παθαί(σᾶ): il confronto con l. 6, dove si legge Παθαίσᾶ, rivela che il nome è abbreviato, anche se sull'osso non compare alcun segno di abbreviazione.  
 18 Δαυεῖ(δ): l'abbreviazione non è contrassegnata, come quella di Παθαί(σᾶ) nella sovrastante l. 16.  
 19-22 Le quattro righe furono tracciate, al di sotto di col. II,10, quando già era stata scritta col. III. Per averne la prova è sufficiente osservare che a ll. 21-2 (ταλ.) è posto in una riga e i numeri relativi in quella seguente; che a l. 22 le cifre sono assai ravvicinate, oltre che rimpicciolite; e che nella stessa riga l'estremità di destra penetra dentro la vicina col. III. Queste situazioni, in apparenza anomale, sono spiegabili agevolmente, se si ammette che le righe furono scritte dopo che era stata stesa col. III: a causa della presenza di quest'ultima chi registrò i pagamenti di ll. 19-22 aveva a disposizione uno spazio ridotto, sicché fu costretto ad annotare un'uscita unica su due linee differenti (ll. 21-2) e a restringere la scrittura in modo vistoso.

Fatta questa constatazione, si potrebbe pensare che le quattro righe registrino anch'esse pagamenti al *capsarius* di col. II,9. Tuttavia, alla fine di col. III (ll. 15-18) compaiono delle registrazioni scritte dalla stessa mano e relative al giorno 12 come quelle qui segnate; quindi è probabile che queste ll. 19-22 altro non siano che la continuazione delle righe finali di col. III: chi stese l'ultima parte del conto (m. 2) cominciò ad annotare le spese del 12 nel tratto inferiore di col. III, aggiungendole dopo quelle del 13, poi, essendo lo spazio insufficiente, proseguì le registrazioni sulla superficie che era rimasta in bianco sotto col. II,10, e scrisse le presenti ll. 19-22.

#### 4. Elenco di persone

Cairo, Museo Egizio  
 JE 39058c

cm. 10 x 3,5  
 Taf. VI

m. IV sec. d.C.

La piccola scheggia, proveniente da un osso piatto non identificabile e guastata solamente da qualche ridotta abrasione, porta una breve lista con quattro nomi di persona, la quale vi fu scritta verso la metà del IV sec. d.C., a giudicare dalle somiglianze che la grafia di essa mostra con quelle di P.Col. VII 145 (335 d.C.), P.Lond. II 428 (Pl. 111; 346 d.C.) e SB XIV 11972 (cfr. *Hommages à Claire Préaux*, Pl. XVIII; 367/8 d.C.).

Dei quattro individui nominati nell'elenco uno è definito *kephalaiotes* (l. 3), cioè ha una qualifica che indica o il capo di un gruppo di persone impegnate a compiere una *corvée*, oppure il responsabile di un certo numero di contribuenti, ovvero il presidente di una corporazione professionale tenuto anche a far rispettare gli obblighi fiscali gravanti sui soci: cfr. Johnson-West, *Byzantine Egypt*, 217, 332; Lallemand, *L'administration civile*, 210 sg.; R.S. Bagnall, *StudPap* 17, 1978, 49-54; P.Vindob.Tandem 19,4 nt. Quindi è evidente che la lista dei nomi era in qualche modo connessa o con l'adempimento di doveri liturgici, o con la riscossione di tributi. Però fra le due possibilità non è dato di scegliere. Né giova rilevare che il Petros figlio di Theon nominato a l. 2 è verosimilmente menzionato pure in 1,4, e che il Pamun di l. 4 forse compare anche in 3,5; infatti, 1 è pur esso un elenco di natura incerta, e 3 è un conto privato, perciò ogni rapporto istituito attraverso gli onomastici con le altre ossa sopra edite non aiuta a stabilire se la presente lista elenchi liturgi, oppure contribuenti, ovvero membri di una corporazione.

- |   |                                   |
|---|-----------------------------------|
| 1 | Πάλλος Ὀρίων                      |
| 2 | καὶ Πέτρος Θέων                   |
| 3 | καὶ ( ) Θέων ὁ κευφαλευτής        |
| 4 | καὶ ( ) Παμοῦν Ἀνευσίου           |
|   | 3, 4 και/      3 l. ὁ κεφαλαιωτής |

1 Ὀρίων: *pro genitivo*, come Θέων a l. 2.

2 Per il personaggio cfr. 1,4 con la relativa nt. *ad l.*

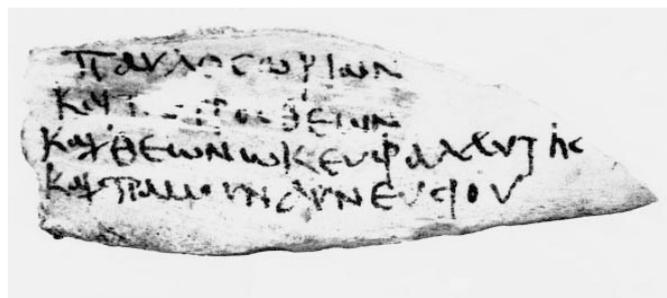
3-4 καὶ ( ): all'inizio di l. 3 e di l. 4 l'osso porta και/, con il tratto obliquo che taglia l'asta dello ι. Tale barra inclinata potrebbe essere un contrassegno del vicino nome, posto all'interno della riga per mancanza di spazio nel margine. Però, si trova Ἀβὺχ και/ Ἀφοῦς pure in O.Cair. inv. JE 38329e (l. 2), un analogo elenco di persone, proveniente anch'esso da Ossirinco e anch'esso datato al IV sec., nel quale non compare contrassegno alcuno per i nomi registrati. Quindi è necessario ammettere che il tratto obliquo di και/ sia un marchio di abbreviazione, a meno che non si voglia supporre che avessero un contrassegno solamente i nomi preceduti da καί. Tuttavia una forma abbreviata και/ non è di facile interpretazione; infatti, se si intende και( ), non si trova vocabolo alcuno che possa adattarsi convenientemente alle lettere scritte per esteso. Pertanto è meglio interpretare και/, non come una parola tronca, ma come una formula abbreviata, comprendente la congiunzione καί e qualche altro termine, simile a quelle illustrate in Wilcken, *Grundzüge*, XL, H.I. Bell, *Abbreviations in Documentary Papyri*, in *Studies presented to D.M. Robinson II*, St. Louis 1953, 424-33, specific. pg. 427, P.Oxy. LIV 3168,2-3 nt. Considerato il contenuto della presente lista e quello dell'affine O.Cair. inv. JE 38329e, si può allora svolgere και/ in καὶ (ὁ μέτοχος), o in καὶ (ὁ κοινωνός), *vel sim.*; e si può ritenere che tali formule indicassero che le tre persone nominate a ll. 2-4 erano unite da una responsabilità comune nell'adempimento dell'obbligo fiscale o liturgico gravante su di loro.

3 κευφαλευτής: l. κεφαλαιωτής, cfr. Gignac, *Grammar I*, 229 e 294.

4 Παμοῦν Ἀνευσίου: la forma Ἀνευσίου non è attestata altrove. Ma nella precedente l. 3 l'estensore della lista scrisse κευφαλευτής in luogo di κεφαλαιωτής, rivelando una certa inclinazione a scambiare vocali e dittonghi; perciò è possibile che qui abbia steso un insolito Ἀνευσίου in luogo del noto Ἀνυσίου, sostituendo αυ ad α ed ευ a υ. Se così fosse, il Pamun qui menzionato sarebbe identificabile con il Παμοῦν Ἀνυσίου (l. Ἀνυσίου) citato a l. 5 del precedente 3. Tuttavia, gli scambi tra υ e ευ sono inconsueti, come si deduce da Gignac, *Grammar I*, 226 sgg.; sicché non è certo che Ἀνευσίου stia per Ἀνυσίου, e conseguentemente resta precaria anche l'identificazione del personaggio or ora ipotizzata.

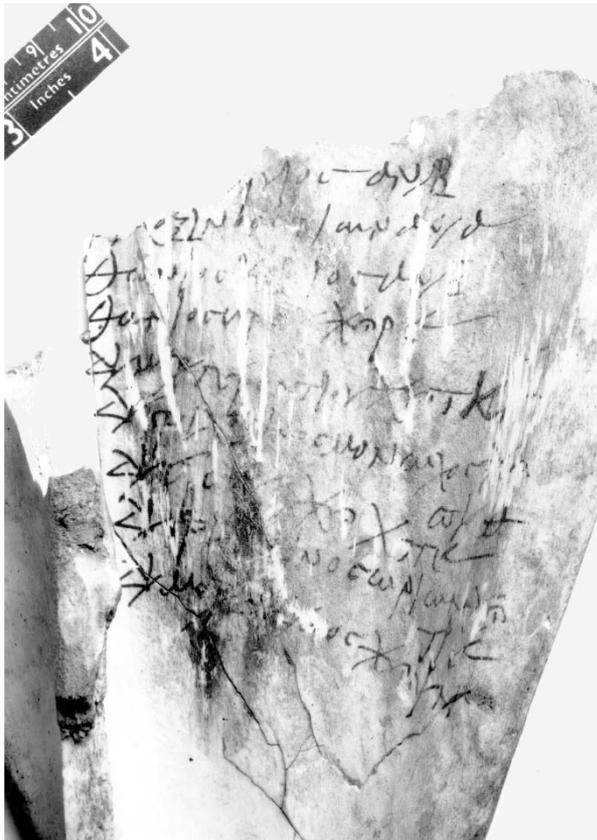


Nr. 1



Nr. 4

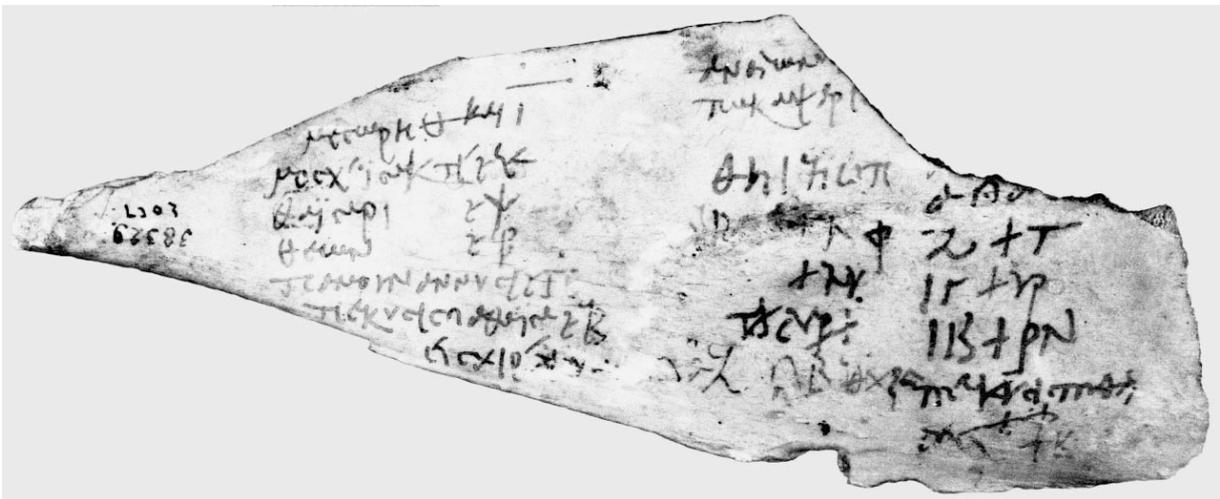
Nr. 1 Ausgabenverzeichnis, Nr. 4 Namenliste



Nr. 2a)



Nr. 2b)



Nr. 3

Nr. 2a) Ausgabenverzeichnis, Nr. 2b) Rückseite, Nr. 3 Rechnungen